

I PARLAMENTARI DAL MINISTRO

Le pensioni liguri sono salve. Almeno per ora

**Michele Scandroglio (Pdl):
 «Nessuno toccherà
 la fonte di reddito finché
 non saranno dimostrate
 eventuali irregolarità»**

dal nostro inviato

ROMA. Si dovranno mettere d'accordo bene sulle parole da usare, perché quando a scrivere è il governo anche le virgole dettano legge. Ma il senso è stato già chiarito: non scatteranno altre sospensioni o decurtazioni degli assegni mensili dell'Inps, fino a che non saranno conclusi gli accertamenti della magistratura. Si tratterà di decidere quando potranno essere considerate davvero terminate le verifiche, visto che per la Costituzione si è innocenti fino al terzo grado di giudizio. Ma un primo sostanziale passo avanti è stato compiuto, nel pieno della bufera giudiziaria che si è scatenata a Genova, da quando la Procura ha aperto l'inchiesta sui benefici della legge sull'amianto concessi truffaldinamente, e l'Inps ha bloccato i primi 29 vitalizi, dopo averne dichiarati provvisori oltre un migliaio.

I pensionati possono stare tranquilli, se non hanno dichiarato il falso. È il risultato dell'incontro tra cinque parlamentari liguri e il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che si è tenuto ieri mattina. Un vertice telefonico alla presenza, negli uffici di via Vittorio Veneto, del direttore generale del dicastero Paolo Reboani e del capo di gabinetto Antonella Valeriani. All'appello, lanciato dall'onorevole Michele Scandroglio (Pdl), coordinatore ligure di Forza Italia oltre che membro della commissione Lavoro

della Camera, hanno risposto per il centro sinistra l'onorevole Mario Tullio, segretario regionale del Partito democratico e la senatrice Roberta Pinotti (Pd), e per il centro destra gli onorevoli Sandro Biasotti e Roberto Cassinelli (Pdl).

Il ministro Sacconi si è preso almeno quarantott'ore di tempo per definire un testo preciso da inviare all'Inps e, al contempo, scegliere la strada normativa più adatta per scongiurare un eventuale effetto domino sul piano nazionale del caso Genova. «Nessuna sanatoria» ha fatto sapere l'esponente del governo. La base di partenza della discussione, dalla quale è scaturita ufficialmente l'apertura di un tavolo sul tema della previdenza "agevolata", che farà di Genova un caso pilota a livello italiano, era la risoluzione Scandroglio approvata dalla commissione Lavoro della Camera la settimana scorsa, con i voti favorevoli

di tutte le forze politiche, da destra a sinistra, compreso quello dell'ex ministro Cesare Damiano. Un atto di indirizzo, di grande valore politico (vista la convergenza che lo ha generato), rivolto al governo con una missione precisa: reagire allo stato di agitazione che si è diffuso tra i lavoratori in pensione di fronte alle notizie sull'inchiesta e sugli effetti generati negli istituti, assicurativo e previdenziale. «Si impegna il governo ad assicurare che, sino alla definitiva conclusione degli accertamenti in corso, non sia sospesa l'erogazione dei trattamenti e delle agevolazioni pensionistiche». Questo è il punto "a" che il ministro ha "sposato", riservandosi di correggere in senso più restrittivo la parola "accertamenti": «È necessario raggiungere almeno un primo livello di giudizio per poter pensare a dei provvedimenti amministra-

tivi di auto-tutela», hanno precisato i parlamentari. Riguardo alla possibilità di rendere per legge o per decreto inviolabile il diritto soggettivo alla pensione per chi lo abbia maturato in buona fede, indicazione contenuta nel secondo punto della risoluzione, il ministro deciderà nei prossimi giorni.

«Siamo lieti di poter dire ai pensionati liguri che possono stare tranquilli almeno fino a Natale - ha spiegato Scandroglio a vertice concluso - nessuno toccherà la loro fonte di reddito fino a quando qualcuno non dimostrerà che è frutto di una irregolarità». Soddisfatto anche Sandro Biasotti (Pdl): «È stato un incontro sufficientemente positivo nel quale abbiamo potuto constatare una sensibilità inaspettata al caso Genova». Analoga soddisfazione, dall'altra sponda dell'emiciclo parlamentare, per Mario Tullio (Pd): «Abbiamo raccolto con piacere l'impegno del governo a correggere un atto unilaterale dell'Inps che da subito ci è apparso assurdo e sbagliato». E così Roberto Cassinelli: «L'apertura di questo tavolo permanente era l'unica decisione da prendere per contrastare il grande allarme sociale che il caso amianto ha generato tra le fasce più deboli». Di amianto si è parlato ieri anche in consiglio comunale a Genova. I due consiglieri Arcadio Nacini (Rifondazione) e Bruno Delpino (Comunisti italiani) hanno portato il problema dei 29 pensionati Ansaldo che a dicembre non percepiranno più la pensione (ne seguiranno altri 17). Sulla questione ha preso posizione l'assessore al Lavoro Mario Margine. «Non chiedo un'assoluzione generale, solo che siano accertate le reali responsabilità».

G. CET.

cetara@ilsecoloxix.it

